



Rassegna Stampa del 15 ottobre 2021

Sos Cardarelli

L'Anaa alla Regione "Riaprire subito gli ospedali dismessi"

Se i pronto soccorso dismessi non riaprono subito, il Cardarelli rimane al collasso: il Bed manager, **Ciro Coppola**, ha dovuto bloccare i ricoveri ordinari. È l'Anaa che avverte la Regione: controlli che le disposizioni spedite alle Asl siano rispettate. A cosa si riferisce il sindacato ospedaliero? Il documento, sottoscritto ieri dal coordinatore provinciale **Franco Verde** con **Luigi Orsini**, **Alessandro Bresciani**, **Eugenio Gragnano** e **Rodolfo Nasti**, chiama in causa l'Unità di Crisi che, lunedì, aveva intimato a manager di Asl e ospedali (in primis al Dg della Napoli 1 **Ciro Verdoliva**) di riattivare i pronto soccorso dismessi e liberare **Loreto** e **S.G. Bosco** dai pazienti Covid, per ripristinare la funzione assistenziale. Tutto questo in risposta all'allarme lanciato dal manager del Cardarelli **Giuseppe Longo**. «Il gruppo di lavoro che fa capo al decisionista presidente **De Luca** abbandoni il burocratismo cartaceo e vigili che il decreto sia attuato in ogni sua parte».

giuseppe del bello

Sospensione dei sanitari No-vax vizio di forma nella procedura

L'IMPREVISTO

C'è un vizio di forma nella procedura, a rischio le sospensioni di medici e infermieri no vax. Infatti, potrebbero presto presentare un ricorso per tornare al lavoro, 9 operatori sanitari (8 infermieri e una dottoressa) sospesi dall'Azienda ospedaliera Moscati perché non si sono vaccinati contro il Covid-19. L'Asl di Avellino, che ha condotto l'indagine per stanare gli irriducibili del no al vaccino, ha inviato la comunicazione dell'avvenuto accertamento soltanto al datore di lavoro (in questo caso il Moscati) e non all'Ordine professionale di appartenenza così come previsto dal decreto legge 44 del 2021 convertito poi nella legge 76 del 2021.

La conferma arriva dal presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Avellino, Rocco Cusano: «La legge parla chiaro. L'articolo 4 del decreto, al comma 6, spiega chi deve fare cosa. Nello specifico - prosegue Cusano - l'Ordine professionale può sospendere dall'Albo l'iscritto soltanto dopo una formale comunicazione da parte dell'Asl territorialmente competente. Fino ad oggi, l'Ordine delle professioni infermieristiche di Avellino non ha ricevuto alcuna comunicazione dall'Asl di Avellino, ma soltanto dal datore di lavoro. Dunque, non c'è effetto di legge». Lo stesso errore procedurale è stato registrato dall'Ordine dei medici: in questo caso sono due le sospensioni che il Consiglio provinciale, riunitisi martedì scorso, non ha ratificato (una delle due poi è decaduta



perché il medico ha deciso di tornare sui suoi passi facendo la prima dose). Continua Cusano: «Da parte nostra, così come avvenuto per i medici, non abbiamo proceduto alla ratifica delle sospensioni perché l'atto sarebbe potuto essere facilmente impugnabile. E abbiamo invece inoltrato una comunicazione sia all'Asl di Avellino sia all'Azienda ospedaliera

Moscati per chiedere di perfezionare la procedura». In questo momento, i dipendenti non possono esercitare la professione nell'ospedale, ma potrebbero continuare (i medici in particolare) a esercitare la libera professione. La mancata comunicazione dell'Asl potrebbe comunque spianare la strada a una serie di ricorsi da parte dei medici e degli infermieri no vax. In attesa di ulteriori sviluppi, Cusano lancia un appello ai colleghi: «La norma - ricorda - sospende chi non si è vaccinato fino alla fine dell'anno senza retribuzione, ma il provvedimento disciplinare decade immediatamente se ci si vaccina. Come Ordine degli infermieri, nelle more che la procedura sia perfezionata, auspichiamo che tutti i colleghi cambino idea. Vaccinarsi, lo

abbiamo ripetuto fino alla nausea, è una cosa troppo importante. Lo è per noi stessi, ma lo anche per i pazienti che da noi ricevono cure ogni giorno. Chi ancora avesse dubbi in merito, consulti i dati: il calo di contagi e delle morti è impressionante. Il vaccino funziona». Fino a oggi, non hanno ottemperato all'obbligo di legge 15 operatori sanitari irpini: il tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari (Oss) in servizio all'Azienda ospedaliera Moscati, 2 infermieri dell'Asl di Avellino e un infermiere e un fisioterapista in servizio al Ruggi D'Aragona di Salerno. In 3 si sono ricreduti dopo l'azzeramento dello stipendio: si tratta di una dottoressa del Moscati e dei due infermieri dell'Asl. L'indagine, condotta da un'apposita commissione, continua. E nelle prossime ore dovrebbero esserci novità sul fronte dei liberi professionisti, dei medici di base e degli operatori sanitari delle cliniche private. Un aggiornamento dovrebbe arrivare dalla Regione (dove è stata istituita un'apposita commissione) con una black list tutta irpina dei non vaccinati. Il documento, che era già atteso per l'inizio di questa settimana, dovrebbe arrivare al massimo entro lunedì prossimo.

a. p.

**L'ASL HA COMUNICATO
LE SUE DECISIONI
SOLO AL MOSCATI
E NON AGLI ORDINI
DEI MEDICI
E DEGLI INFERMIERI**

LA CAMPAGNA**Luella De Ciampis**

Da stamattina, nelle aziende, negli uffici e negli altri luoghi di lavoro del Sannio, come nel resto del territorio nazionale, si potrà entrare solo se in possesso del Green pass o dopo aver fatto un tampone che attesti la negatività al Covid. La stretta del governo centrale ha fatto emergere situazioni quasi tutte convergenti verso una quasi totale adesione alla campagna vaccinale, tranne che per le aziende agricole in cui emergono almeno 2000 non vaccinati, secondo quanto riferito dal vicepresidente nazionale Gennaro Masiello. Un'eventualità che mette a rischio la vendemmia. Per gli altri settori produttivi invece le organizzazioni sindacali non temono criticità.

IL PUNTO

È così anche per il settore sanitario, in cui i non vaccinati, tra Asl e Rummo, si contano sulle dita di due mani ma non sono da annoverare tra i no vax. Tra il personale dell'azienda ospedaliera, allo stato attuale, ci sono solo 5 persone, non appartenenti alla categoria dei sanitari, non vaccinate ma in possesso della prescrizione di esonero, destinate ad altre mansioni perché non entrino in contatto con il pubblico. Qualche mese fa erano molte di più perché tra i non vaccinati c'erano tutti i dipendenti che si erano ammalati di Covid e che avevano una risposta anticorpale ancora troppo alta per sottoporsi al vaccino. La stessa cosa

La lotta al Covid**Effetto Green pass
nella sanità pubblica
solo 9 non vaccinati**

► Da oggi l'obbligo nei luoghi di lavoro ma nel Sannio non si prevedono criticità
► Asl e Rummo, i pochi addetti esonerati non operano a contratto con gli utenti

si è verificata all'Asl dove, il personale che non aveva aderito alla campagna vaccinale in prima battuta, è stato persuaso a farlo nel corso degli ultimi open day e ha aderito in massa. Qui sono rimasti fuori solo 4 dipendenti, esonerati per motivi di salute e che non hanno contatti con il pubblico. In questi giorni, l'attività vaccinale è proceduta senza grossi scossoni determinati dalla corsa al Green pass, anche se, dei 6000 vaccini somministrati nelle ultime due settimane, oltre la metà sono prime dosi. Si sta registrando un'alta adesione dell'ultima ora da parte del personale che presta servizio negli esercizi pubblici del territorio cui si aggiungono, alla spicciolata, altre categorie di lavoratori. Negli ultimi 4 giorni di attività, sono state effettuate 2560 inoculazioni: 750 quelle di ieri tra pri-

me, seconde e terze dosi, 330 delle quali nell'hub dell'ex caserma Pepicelli.

Dai dati riferiti dai centri vaccinali è emersa una buona partecipazione da parte del personale infermieristico alla somministrazione della dose booster, mantenendo una media di circa 50 accessi al giorno, mentre, anche in questo ambito non sono insorte difficoltà per il Green pass da esibire sul luogo di lavoro. «C'è grande partecipazione - dice Massimo Procaccini, presidente dell'Ordine degli infermieri - da parte dei miei colleghi. In molti mi hanno comunicato di volersi sottoporre alla terza dose per cui sono portato a credere che nessuno si sia sottratto all'inoculazione delle prime due dosi, almeno da quanto è emerso fino a questo momento. Provvedimenti per mancata vaccina-

**SOSPESI DALL'ALBO
FINO AL 31 DICEMBRE
DUE INFERMIERI
CHE PERÒ LAVORANO
PRESSO STRUTTURE
DI ALTRE REGIONI**



L'HUB Nell'ex caserma Pepicelli e nelle altre strutture dell'Asl continuano le inoculazioni di prime dosi, richiami e booster

zione di iscritti all'Ordine degli infermieri che lavorano nel Sannio non ne sono stati messi in atto, mentre, abbiamo dovuto procedere in tal senso per due colleghi iscritti al nostro Ordine che prestano servizio in strutture sanitarie del nord Italia che saranno cancellati dall'albo fino al 31 dicembre 2021». Si registra, invece, una minore affluenza ai centri vaccinali da parte del personale medico. All'hub dell'ex caserma Pepicelli si presentano in media due, tre medici al giorno per sottoporsi alla terza dose.

IL REPORT

È stabile il numero dei pazienti in degenza nell'area Covid del Rummo dove si registrano una dimissione e otto ricoverati, solo tre dei quali nel reparto di Pneumologia subintensiva. Risultano decisamente in calo i

contagi sull'intero territorio provinciale e in controtendenza rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in cui c'erano 24 pazienti nei reparti Covid e, più precisamente, 3 in Terapia intensiva, 6 in Pneumologia subintensiva, 11 in Malattie infettive, 1 in Medicina interna e 3 nell'Area isolamento Covid. I dati parlano da soli e raccontano di una situazione decisamente diversa con un terzo dei ricoverati rispetto al 14 ottobre del 2020. Esiguo anche il numero dei positivi sul territorio in cui la media dei nuovi casi è bassissima. Dal bollettino quotidiano della protezione civile di ieri è emerso un solo positivo. Intanto, il Comune di Morcone è ritornato a essere Covid free perché l'unico contagiato è risultato negativo al tampone di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Viva!»: a Telese Terme prove di rianimazione cardiopolmonare in piazza Minieri

Per il nono anno consecutivo, Italian Resuscitation Council accoglie l'invito dell'Ue e di European Resuscitation Council (www.erc.edu), a promuovere una campagna di sensibilizzazione per la rianimazione cardiopolmonare a cui in Italia è stato dato il nome di «Viva!». Oggi a Telese Terme a partire dalle 21, grazie all'impegno di Cives (Coordinamento infermieri volontari per emergenze

sanitarie), si svolgerà in piazza Minieri l'evento «La vita nelle mani dei ragazzi - Cives in piazza tra i giovani»; all'esterno di una tenda, nel rispetto delle norme anti Covid, istruttori, formatori e volontari mostreranno i principi della rianimazione cardiopolmonare, coinvolgendo soprattutto i giovani, anche con dimostrazioni pratiche e una piccola gara che premierà il migliore soccorritore.

L'intento è far conoscere al maggior numero di persone possibile cos'è un arresto cardiaco, come si riconosce e quali sono le manovre da iniziare subito per salvare la vita di chi ne è colpito. «Ringrazio il responsabile e i volontari di Cives per aver voluto organizzare nella nostra città una campagna di sensibilizzazione su un tema così delicato e importante – dichiara il sindaco di Telese Giovanni Caporaso -. Ci hanno



spiegato che se i testimoni di un arresto cardiaco iniziano la rianimazione cardiopolmonare prima dell'arrivo dell'ambulanza le possibilità di sopravvivenza della vittima aumentano di 2/3 volte rispetto ai casi in cui la rianimazione non viene iniziata. Ma bisogna conoscere tecniche e manovre di base, ecco perché invito tutti a partecipare all'iniziativa, soprattutto i più giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi, esami e visite tornano a pagamento: subito esauriti i fondi aggiuntivi post Covid

ti all'Asl di Salerno, di cui 232mila 500 euro per la diabetologia, 1 milione 554mila alla cardiologia, 512mila di radiologia, 12mila di medicina nucleare e 11mila di fisiokinesiterapia, per un volume totale di 2milioni 156mila 910 prestazioni. «Quasi tutte le discipline termineranno tra la settimana prossima e la fine del mese di ottobre - spiega Bruno Accarino (nella foto), leader del sindacato dei radiologi - Purtroppo queste date sono al lordo dei controlli che molte Asl non fanno pur essendo questi obbligatori e preventivi per poter determinare correttamente le date di esaurimento del budget. Se li facessero si potrebbe andare un po' più in là. Non molto, ma sempre meglio che niente. Paradossalmente il meccanismo di controllo imposto dalla Regione con i suoi atti è sempli-

ce e lineare, ma non si capisce perché non venga applicato».

LA FOTOGRAFIA

Nel salernitano, la branca della radiologia e della cardiologia avevano già prosciugato il budget assegnato, rispettivamente, il 29 e 30 giugno; il 19 luglio era toccato alla diabetologia e il 20 alle analisi di laboratorio. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Lo scorso anno, il lockdown aveva favorito

una flessione delle prestazioni, provocando uno slittamento delle date di sfioramento di due mesi rispetto agli anni precedenti.

LA PANDEMIA

Scatta oggi l'obbligatorietà per tutti i lavoratori del certificato verde. Diramato al Ruggi di Salerno un disciplinare. Sarà controllato all'ingresso il 20 per cento del personale. Nel caso in cui si comunicasse di non essere in possesso del green pass o qualora si risulti privo della predetta certificazione al momento dell'accesso, il dipendente sarà considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021. Sono 51, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia a 73mila 623. Sono 313, invece, i nuovi positivi al covid in Campania, su 14mila 858 test esaminati. Il tasso di incidenza sale al 2,1 per cento contro l'1,58 di mercoledì. Tre le nuove vittime, di cui due decedute nelle ultime 48 ore. Invariata la situazione dei ricoveri in terapia intensiva (17 come mercoledì), mentre quelli in degenza sono in lieve calo a quota 172 (-2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASL SALERNO AVEVA OTTENUTO 15 MILIONI PER LE CURE BLOCCATE NEL 2020. I RADIOLOGI: CON PIÙ CONTROLLI SI POTEVA FAR MEGLIO

Parcheeggi occupati in ospedale Accesso negato a un disabile

L'ODISSEA

Biagio Salvati

Mancanza di adeguate rampe nei marciapiedi (spesso bloccate da macchine parcheggiate); presenza di un numero elevato di buche per tutto il percorso pedonale; parcheggi per persone con disabilità in punti poco comodi e insicuri ma addirittura assenti o non funzionanti anche nei pressi di strutture sanitarie. E' una battaglia continua quella che affronta ogni giorno Giulio, un disabile motorio della provincia di Caserta che potrebbe muoversi anche da solo se non fosse per l'assenza di alcuni servizi e strutture che costringono l'uomo a farsi accompagnare. L'ultima «odissea» risale a qualche giorno fa, quando dopo una prenotazione ambulatoriale nella struttura ospedaliera di Aversa, non è riuscito a parlare con il medico. Per raggiungere la stanza del dottore e sottoporsi alla visita prenotata, occorreva passare per il Pronto Soccorso ma qui un addetto gli ha impedito di accedere perché Giulio non era munito di «green pass».

Una doccia fredda, dopo le mille difficoltà incontrate per trovare un posto nel parcheggio dell'ospedale Moscati dove - racconta Giulio - a causa di un telecomando non funzionante l'operatore non era riuscito a farlo parcheggiare. Nessuno, peraltro, gli avrebbe detto di poter ovviare con un tampone eseguito nella stessa struttura e così ancora una volta è venuto in «soccorso» il padre di Giulio, co-



stretto spesso ad accompagnare il figlio benché disabile motorio, il quale ha avuto accesso per poter avere almeno un colloquio con il dottore. Ci si reca, infatti, in ospedale per essere curati (magari proprio per una sospetta affezione virale) ed è assurdo sentirsi respinti con una motivazione come quella capitata a Giulio ad Aversa, laddove, non essendoci l'obbligo del vaccino, sarebbe legittimo sottoporre a tampone il ricoverando, ma giammai negargli le cure. E' innegabile, dunque, che la materia merita di essere approfondita, senza che ciò implichi scontri ed eccessi dialettici.

A quanto racconta Giulio non si tratta di un caso sporadico, succede così un po' dappertutto e lui può testimoniare perché, sottoponendosi a più visite in diverse strutture sanitarie, ha notato che c'è anche qualche parcheggio dove non esiste l'area destinata alle auto dei disabili, come all'Ospedale di Caserta. Per non parlare dell'inciviltà di

molti cittadini che gioca a spesso a sfavore per chi non è autonomo completamente. L'infortunio da burocrazia di cui è rimasto vittima un cittadino, a volte, può apparire del tutto trascurabile ma dietro queste storie spesso c'è chi è in difficoltà a svolgere determinate attività apparentemente «normali» per tutti. Molte persone nelle stesse condizioni di Giulio, tante volte, hanno rinunciato a una passeggiata, a sbrigare delle commissioni o a raggiungere determinati posti a causa di disservizi e impedimenti lungo i percorsi o per non oserare troppo l'accompagnatore di turno. A questo va aggiunto anche il comportamento di tanti automobilisti che spesso occupano quelle poche aree riservate ai disabili senza pensare alle conseguenze. Resta ancora molto da fare sotto il punto di vista dell'accessibilità ma è anche una questione culturale perché pochi comprendono il punto di vista dei disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

In Campania 8mila vittime del virus De Luca: "Avanti con le vaccinazioni"

di Dario Del Porto

Il dato, riportato tra le righe del bollettino quotidiano pubblicato on line dal ministero della Salute, balza subito agli occhi: dall'inizio della pandemia da Covid-19, in Campania hanno perso la vita ottomila persone. Per rendere l'idea, è come se il virus avesse cancellato un intero paese in poco più di un anno e mezzo. Una comunità più grande di Cimitile, Meta di Sorrento, Casamicciola Terme e appena meno popolata di San Sebastiano al Vesuvio.

Conta relativamente, a questo punto, ricordare i numeri di altre regioni, dalle 34mila vittime della Lombardia, alle tredicimila dell'Emilia Romagna fino alle oltre undicimila di Piemonte e Veneto: il prezzo pagato dal nostro territorio a causa dell'infezione da coronavirus resta drammatico e va ricordato proprio ora che la fase più acuta sembra essere finalmente alle spalle. «Se stiamo tornando alla normalità - sottolinea il governatore Vincenzo De Luca - lo dobbiamo ai cittadini responsabili che si sono vaccinati. Se non avessimo avuto persone responsabili, oggi l'Italia sarebbe chiusa».

Ieri la Campania era la secon-

da regione d'Italia per incremento di casi con 313 nuovi positivi (31 in meno del Veneto, ma 38 più del Lazio e 40 più della Lombardia) a fronte di 14800 test. Questo ha fatto salire il tasso di incidenza al 2,1 per cento rispetto all'1,58 del giorno precedente, quando i contagi erano stati 280.

I decessi registrati nelle ultime ore sono stati 48, che hanno portato a toccare la soglia delle otto-

Ieri la nostra regione è stata la seconda in Italia per incremento di casi con 313 nuovi positivi

mila vittime complessive. Migliora invece la situazione negli ospedali: stabili i ricoveri in terapia intensiva, 17 come mercoledì, in calo di due unità quelli in degenza ordinaria, scesi a 172. Segno che, grazie soprattutto alla campagna di vaccinazioni, al numero pur significativo di nuovi contagi non corrisponde più un aumento rilevante dei casi più gravi.

«Nessun passo indietro, bisogna completare la campagna di vaccinazione. Il resto sono chiacchiere inutili», ribadisce De Luca, intervenuto ieri all'evento di avvio della stagione 2021-2022 del teatro Trianon. E aggiunge: «Non bisogna fare neanche mezzo passo indietro rispetto all'obbligo di Green Pass. Bisogna andare avanti con assoluta determinazione. La libertà di contagiare le altre persone o di far richiudere l'Italia intera non è concessa a nessuno. Ogni cittadino italiano - dice ancora il presidente della Regione - è chiamato ad essere responsabile. A nessuno è concesso di far richiedere l'Italia».



SARANNO SOMMINISTRATI DAI PEDIATRI: «CI FACCIANO FARE ANCHE L'ANTI-COVID». CONTAGI, LA CURVA RISALE OLTRE IL 2%. TAMPONI, SCONTI ALLE AZIENDE

Parte dalla Campania la rivoluzione dei vaccini antinfluenzali spray

NAPOLI. Una spruzzata e via. Addio all'iniezione. La rivoluzione del vaccino spray parte dalla Campania. «Per la prima volta in Campania dall'inizio della campagna vaccinale annuale, inizieremo a somministrare ai bambini e agli adolescenti i vaccini spray antinfluenzali. Un grande vantaggio per l'adesione alla campagna grazie ad una scelta della Regione che cambia radicalmente l'offerta ai nostri pazienti». Antonio D'Avino, vicepresidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri, annuncia l'avvio della campagna antinfluenzale con una novità assoluta: l'impiego dei vaccini intranasali. «Riusci-

re a vaccinare i più piccoli - spiega D'Avino - ci consentirà di ridurre la circolazione del virus, mettendo in maniera indiretta al sicuro gli anziani e i soggetti fragili». Non solo, perché la mossa è destinata ad avere anche delle ricadute sul Covid. La vaccinazione antinfluenzale, infatti, «aiuta a ridurre i dubbi diagnostici dei casi di infezione da Covid», aggiunge D'Avino. Ma come funziona il vaccino intranasale? Lo spiega la pediatra e segretaria regionale della Fimp, Giannamaria Vallefuoco: «La dose viene somministrata con un semplice spray. Questo permette di stimolare la produzione di anticorpi contro il virus in-

fluenzale non solo nel sangue, ma anche e soprattutto a livello delle prime vie respiratorie. Quindi quella che è "la porta principale" di accesso dei virus influenzali». Grazie ai vaccini spray, sono molti i genitori che stanno richiedendo le vaccinazioni. Ma i pediatri fanno risuonare un campanello d'allarme: «Se la Regione ci consentisse di somministrare anche i vaccini anti Covid potremmo approfittare delle adesioni che stiamo avendo per entrambi i vaccini, nella fascia d'età autorizzata», dice D'Avino

IL CONTAGIO. Sono 313 i nuovi positivi al Covid nelle ultime 24 ore in Campania su 14.858 test esaminati. Il tasso di incidenza è in netta risalita: al 2,1% contro l'1,58 di ieri. Invariata la situazione dei ricoveri in terapia intensiva (17) mentre quelli in degenza sono in lieve calo a quota 172, due in meno rispetto alle 24 ore precedenti. Tre le nuove vittime segnalate dal bollettino dell'Unità di crisi, di cui due decedute nelle ultime 48 ore. Intanto sul fronte dei tamponi per i Green pass il premier, Mario Draghi, ha aperto alle imprese che decidono di sostenere le spese dei test per i no vax: il Governo valuterà ulteriori detrazioni rispetto al credito d'imposta al 30% ora a disposizione delle aziende.

Sanità: finiti i soldi, stop all'assistenza

NAPOLI. «Anche quest'anno, puntualmente con due mesi di anticipo, in Campania andranno esauriti i tetti di spesa per le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture convenzionate». Lo denuncia la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e capogruppo regionale M5S Valeria Ciarambino, che sulla questione ha presentato un'interrogazione alla giunta regionale della Campania. «Una situazione a cui, come Movimento 5 Stelle - ribadisce -, avevamo già posto rimedio nel luglio scorso, grazie all'approvazione all'unanimità di una mozione a mia firma, tenuto conto che molte prestazioni erano state interrotte già a partire dal mese di maggio. Avevamo infatti ottenuto che la Regione Campania riconfigurasse i tetti di spesa, per rimediare all'ennesimo blocco dell'assistenza. E, a seguito dell'approvazione della mia proposta - ricorda Ciarambino -, erano stati resi disponibili per la Campania circa 80 milioni di euro da impiegare sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. Eppure, dopo soli due mesi, siamo di nuovo al punto di partenza. Il budget integrativo per i centri convenzionati è di nuo-



vo prossimo ad esaurirsi e i cittadini resteranno privi di assistenza fino alla fine dell'anno». «A ciò si aggiunga una situazione altrettanto grave che riguarda l'ambito riabilitativo - sottolinea ancora la vicepresidente del Consiglio regionale -, con l'interruzione delle cure per disabili gravi in età evolutiva, bimbi neurolesi o autistici, per i quali i risultati delle cure effettuate nei centri convenzionati rischiano di essere vanificati dall'improvvisa interruzione di terapie, che necessitano assolutamente di

continuità. E ancora una volta ci chiediamo come sia possibile che un centro che prende in cura un bimbo disabile, magari dopo anni di attesa, esaurisca il tetto di spesa che era stato autorizzato e contabilizzato per l'intero percorso di terapia».

Ciarambino poi incalza: «Eppure la Regione, anziché potenziare l'offerta tra pubblico e privato, si appresta oggi ad aumentare il costo unitario delle tariffe, erogando cospicui fondi ai monopolisti della riabilitazione in Campania. Denaro di cui purtroppo gioveranno né i pazienti né i dipendenti, ma unicamente gli imprenditori privati. Noi chiediamo, invece, che le risorse siano investite nel potenziamento dell'offerta pubblica, così che alcuni settori, a partire dalla riabilitazione, non siano più esclusivo appannaggio del privato. E affinché la sanità pubblica, con l'integrazione del privato, sia in grado di garantire l'assistenza sanitaria per l'intero anno. Una battaglia che continueremo a portare avanti finché ai cittadini della Campania non sarà garantito il diritto alla salute e a un'adeguata assistenza», conclude l'esponente grillina.

Vaccini Covid. Ad Avellino nuovo open day per la prima dose di vaccino alle donne in gravidanza

Riservato alle donne in stato di gravidanza e a quelle in allattamento, alla luce delle numerose richieste arrivate all'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia in occasione della due giorni di vaccinazioni dedicate tenutasi a fine settembre. L'iniziativa sabato prossimo, 16 ottobre, dalle 8:30 alle 13:30, nel polo vaccinale della città ospedaliera. "La risposta all'offerta vaccinale è stata superiore alle aspettative".



- Nuovo open day di vaccinazioni anti Covid-19 riservato alle donne in stato di gravidanza e a quelle in allattamento. Alla luce delle numerose richieste arrivate all'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia in occasione della due giorni di vaccinazioni dedicate tenutasi a fine settembre, l'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino ripropone l'iniziativa sabato prossimo, 16 ottobre, dalle 8:30 alle 13:30, nel polo vaccinale della città ospedaliera (Contrada Amoretta, settore B, primo piano). Il personale dell'unità operativa di Medicina Preventiva, ginecologi e ostetriche somministreranno la prima dose di vaccino Pfizer BioNTech alle donne in gravidanza o che hanno partorito da poco.

"In occasione dei due open day di settembre – evidenzia **Elisario Struzziero**, direttore dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia -, oltre alle 36 somministrazioni effettuate, abbiamo raccolto 25 ulteriori richieste che non siamo riusciti a evadere, rinviando l'appuntamento al 16 ottobre. La risposta all'offerta vaccinale è stata superiore alle aspettative. La possibilità di ricevere l'inoculazione in un ambiente protetto, attraverso una procedura che prevede due esami ecografici di controllo, uno prima e uno dopo la somministrazione del vaccino, evidentemente rappresenta per le donne un valore aggiunto importante per vincere le ultime resistenze".

Asl Napoli 2. A Bacoli parte l'ospedale di comunità, intesa con il Comune

Sinergia tra Asl Napoli 2 Nord, Regione Campania e comune. Dopo la delibera in Giunta l'annuncio del primo cittadino per la nuova struttura. Il presidio, che sarà ubicato nel centro storico presso un immobile comunale, sarà realizzato con i fondi europei del PNRR. "Sarà dotata di almeno 20 posti letto. L'assistenza sanitaria sarà garantita da medici, infermieri, oss e altri operatori presenti continuativamente nella struttura".



- La sinergia tra l'Asl Napoli 2 Nord, la Regione Campania ed il comune di Bacoli permetterà di istituire nel centro flegreo un ospedale di comunità. Si tratta di un presidio sanitario territoriale in grado di erogare assistenza sanitaria di breve durata, riservata a quei pazienti che, pur non presentando patologie acute, non possono essere assistiti adeguatamente a domicilio.

L'annuncio del nuovo presidio sanitario è stato dato dal sindaco, **Josi Gerardo Della Ragione** subito dopo l'approvazione della delibera in Giunta per la nuova struttura. Il presidio, che sarà ubicato nel centro storico in via Gaetano De Rosa, presso un immobile comunale, sarà realizzato con i fondi europei del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

"È una struttura residenziale per un'assistenza sanitaria di breve durata - spiega il sindaco Della Ragione - e sarà dotata di almeno 20 posti letto. L'assistenza sanitaria sarà garantita da medici e infermieri presenti continuativamente nella struttura, coadiuvati da operatori socio-sanitari e altri professionisti. È una svolta per la città - conclude -, che amplia e migliora i servizi della sanità pubblica per la comunità tutta. Oltre a favorire un indotto economico per il territorio".

Il progetto è già in fase avanzata in quanto come informa lo stesso sindaco l'Asl Napoli 2 Nord ha effettuato i sopralluoghi per verificarne la fattibilità e sul piano amministrativo si sta procedendo a definire la concessione dell'immobile in comodato d'uso dal comune all'Asl.